

CASA D'ALTRI

LA TESTIMONIANZA DI KHADIJIA LAMAMI E CLAUDIO MELIOLI SU *AFRICA*

Questa è la storia di come due volontari di un'associazione di Reggio Emilia sono riusciti a portare nel loro quartiere, nella prima periferia della città, una mostra mai vista in Italia e la storia del fotografo che si è calato nella loro realtà pur vivendo dall'altra parte del mondo, capendola, decidendo di donare alla città, all'Italia qualcosa di unico. E' anche la storia di due associazioni della città, Casa d'altri e Ics - Innovazione Cultura Società, collocate in punti tra loro opposti della città, ma vicine per ideali e volontà di scambio reciproco.

Africa è una esposizione che si dividerà su due luoghi, tra Binario 49 e Spazio Gerra.

Questo fotografo è Sebastiao Salgado e noi siamo due volontari di un'associazione che si chiama "Casa d'altri" fortemente convinti che l'arte, la cultura, la bellezza sono, possono e debbono essere strumenti importanti anche di riqualificazione. Un giorno, oltre un anno fa, ci siamo messi in testa che potevamo provare a portare in questo quartiere, nella nostra città, una bella mostra fotografica, e visto che sognare non costa nulla, abbiamo deciso di desiderare una mostra fotografica di Sebastiao Salgado, per amore della sua opera, perché ci piacciono le sfide, perché sentivamo che era giusto farlo, era giusto almeno provarci.

L'abbiamo cercato con creatività, dall'altra parte del mondo, gli abbiamo fatto arrivare il nostro progetto e l'impegno nel tentativo di riqualificare uno luogo degradato e svuotato di contenuti, l'impegno di riposare al centro un quartiere, come tanti, da tempo al centro di nulla. Nel messaggio, lanciato come una bottiglia nell'oceano, gli abbiamo raccontato di noi, del quartiere, di quello che a questo quartiere è successo, di come lo vediamo, di come viene visto, di come ci piacerebbe che diventasse e, una domenica mattina, Salgado ci chiama al telefono.

"Ragazzi, so che mi state cercando per fare qualcosa a cui tenete molto. Sono qui, ditemi".

Una telefonata di 15 minuti, e da quel giorno una serie frequente di scambi di messaggi, sinceri, affettuosi, responsabili, fino a decidere che la mostra si sarebbe dovuta fare, si farà.

Sarà il 9 febbraio 2019, inaugureremo quella mostra fotografica che incautamente e per fortuna abbiamo desiderato. Salgado, con la sua straordinaria umanità, ha deciso assieme a Lelia di concederci gratuitamente il suo lavoro più emozionante, "Africa", un reportage anteprima nazionale per il nostro Paese che si compone di cento foto, le più piccole di 1 metro x 1 metro.

Salgado dice ai suoi allievi: "Fare belle foto non basta. Bisogna anche dare loro un senso"; anche noi crediamo che sia importante dare un senso al nostro tempo e abbiamo deciso di impegnarci per condividere con chi verrà alla mostra il nostro sogno diventato realtà.

Arriva così, a Reggio Emilia, in anteprima azionale, l'esposizione "Africa", concessa gratuitamente dal fotografo che l'ha realizzata, Sebastião Salgado.

Salgado è uno dei fotografi più importanti dei nostri tempi. Si è conquistato questa fama grazie ai reportage realizzati in diversi decenni per testimoniare la vita delle popolazioni povere ed emarginate, scattando potentissime immagini in bianco e nero nei luoghi più

remoti del Pianeta. Non solo povertà: Salgado, è molto vicino ai destini dei migranti e con i suoi scatti vuole richiamare l'attenzione del pubblico sulle loro sofferenze.

Durante i primi viaggi nel continente africano, per conto dell'Organizzazione Mondiale del Caffè, Salgado inizia a conoscere l'Africa comprendendo immediatamente che per trovare delle soluzioni ai problemi del Terzo mondo, era necessario che questi venissero documentati. Inizia così una missione cui dedica 30 anni della sua vita.

Lo strumento che lo porterà a realizzare i suoi progetti sarà la macchina fotografica, con la quale produce oltre 40 reportage, immortalando tribù dalla Namibia al Sudan, la natura travolgente dei paesaggi della Regione dei Grandi laghi, seguendo rotte e destini dei rifugiati in ogni parte del continente durante periodi storici e mutamenti climatici differenti. Con le sue foto, Salgado ci fa toccare con mano i disastrosi effetti prodotti da guerre, carestie, malattie e condizioni climatiche ostili, riuscendo sempre a cogliere l'essenza di momenti unici. L'osservare una sua foto, ci cattura e ci fa emozionare, conducendoci dritto dentro quel luogo, al fianco di quella persona.

"Il primo posto dove fotografare per me è ancora l'Africa, amo i suoi cieli, i deserti, le montagne, tutto è enorme ed ogni volta che arrivo sento che sono a casa. Riconosco anche il sottosviluppo che è stato del Brasile, la siccità, la deforestazione, incontro donne e uomini che lavorano ore al giorno, senza educazione, senza casa, senza una buona alimentazione, senza assistenza e senza scarpe, solo per vendere prodotti sottopagati.

Ma non mi muove un problema di cattiva coscienza o un senso di colpa. Da economista ho studiato l'Africa e conosco le ragioni di questi squilibri, mi muove l'idea di raccontare i lavoratori e la loro dignità. Anche quando sono stato nei campi profughi non ho fotografato gente povera o disperata, ma persone.

Io non ho mostrato i miserabili, ma gente che viveva in equilibrio e poi ha perso la casa, la terra e cercava un altro luogo dove vivere. Questa è la mia fotografia: rispettarli e mostrare una storia. Non sono spinto dall'idea di fare foto belle o di diventare famoso ma da un senso di responsabilità: io scrivo con la macchina fotografica, è la lingua che ho scelto per esprimermi e la fotografia è tutta la mia vita. Non penso troppo alla luce e alla composizione, il mio stile è dentro di me, quella luce è quella del Brasile, quella che porto dentro di me da quando sono nato" (Sebastião Salgado)

L'esposizione è suddivisa in due parti e dislocata su due sedi: la prima parte raccoglie il lavoro realizzato nei viaggi e nelle esplorazioni di Salgado tra il 1974 e il 2005 nel sud del continente tra Mozambico, Malawi, Angola, Zimbabwe, Sud Africa, Ruanda, Uganda, Congo, Zaire e Namibia. La seconda è dedicata ai reportage realizzati dal 1973 al 2006 nelle Regioni dei Grandi laghi tra Repubblica Democratica del Congo, Burundi, Tanzania, Zaire, Kenya Ruanda e nelle regioni sub-sahariane Mali, Sudan, Somalia, Chad, Mauritania, Senegal, Etiopia.

L'esposizione "Africa", vincitrice premio del pubblico M2-El Mundo per la migliore mostra nell'ambito di PhotoEspaña 2007, è un vero e proprio omaggio alla storia, ai popoli e ai fenomeni naturali del continente Africano, ma anche una denuncia.

*** **

"Caffè letterario Binario49" è il suo nome completo: il primo caffè letterario ed incubatore di economia solidale, "fatto a mano" a Reggio Emilia, nel processo di una riqualificazione attenta e partecipata. Uno spazio di proprietà comunale aggiudicato con

lo scopo di riqualificarlo con materiali di recupero e arricchirlo di contenuti. Binario49 è uno luogo modulabile, assieme alla programmazione di una ricca agenda di eventi culturali si lavora per lo sviluppo di azioni e progetti di economia solidale per la promozione dell' inclusione, della coesione e l'innovazione sociale.

Teatro, musica, presentazione di libri, milonga e balera ed anche punto di ristoro, corsi di cucina, cinema per i ragazzi, misto a servizi qualificati di doposcuola ed anche sportello dell'Associazione "Avvocati di strada". Realtà fatte e vissute da persone operose che assieme animano lo spazio per contagiare il contesto.

Progetti, azioni e strumenti caratterizzati dal lavoro di appassionati volontari, da sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Casa d'Altri
Associazione Culturale
e sportiva dilettantistica